

DRESDA / MAGDEBURGO - NORIMBERGA

3 – 12 AGOSTO 2015



LUNEDI' 3

Anche quest'anno siamo pronti a partire per un nuovo tour in bici in giro per l'Europa. Il percorso sarà da Dresda a Magdeburgo per concludere, nel rientro, facendo tappa a Norimberga.

Verso le 0,45 siamo al Casale per caricare tutto l'occorrente per trascorrere una vacanza senza problemi dal punto di vista alimentare: frutta, verdura, salumi vari, formaggi, tonno, vino bianco e vino nero, acqua e altro.



All'una e quindici, terminato di caricare, partiamo e raggiungiamo il parcheggio delle scuole medie, dove carichiamo la rimanente parte del gruppo.

All'una e trenta partiamo per vivere questa nostra nuova avventura. Alle tre carichiamo all'uscita del casello di Verona Nord, l'ultima partecipante, Miria. Ora ci siamo tutti, siamo in trentacinque più due autisti, uno ci

condurrà fino a Vipiteno, poi prenderà la guida Alessandro che l'anno scorso ci ha accompagnato nel tour Parigi-Londra. Alle 3,45 facciamo una breve sosta a Rovereto per un pipì stop, poi alle 5,45 facciamo il cambio autista. Lasciamo il primo autista alla stazione del Brennero, sono le 6 e fra pochi minuti partirà il treno che lo riporterà indietro. Noi, con alla guida Alessandro, riprendiamo l'autostrada e proseguiamo il nostro tour.

Alle 7,15 facciamo la sosta colazione in un autogrill tedesco. Prendiamo fuori il tavolo e vari tipi di dolci mentre Alessandro inizia a fare dei caffè dalla sua macchinetta sul pullman. Ripartiamo dopo un'ora esatta. Alle 9 prende il microfono Andrea, il dottore, che illustra la vacanza che andremo a vivere in questi giorni e più in particolare ci parla di Martin Lutero e della sua riforma.



Un'altra sosta per un pipì stop la facciamo alle 10,30 e ci fermiamo per non più di 20 minuti. Poi, verso le 13, facciamo la pausa pranzo; subito il servizio cucina si prodiga per accontentare tutti i partecipanti.



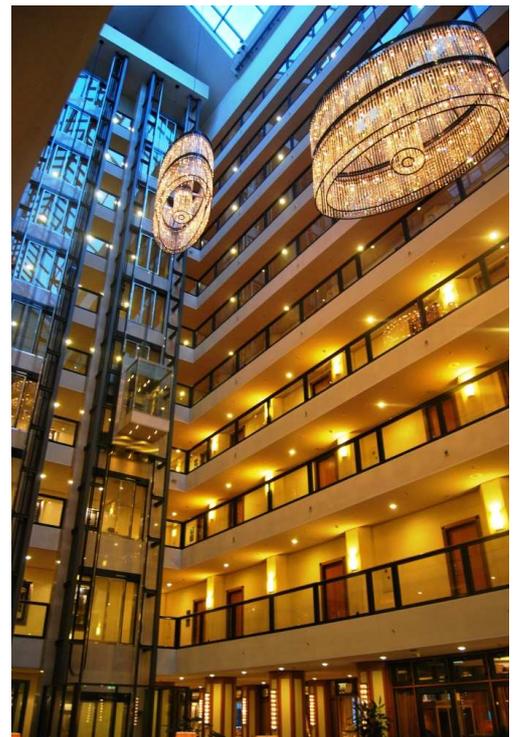
Ripartiamo ristorati alle 14,10.
Ora mancano circa 150 km prima di arrivare a destinazione.
Alle 16 siamo a Dresda e raggiungiamo l'hotel MARITIM.



E' bellissimo ed enorme, nove piani, e situato sulla riva del fiume Elba che noi dovremo seguire fino a Magdeburgo. Appena arrivati e scesi dal pullman, ci rechiamo a ritirare le chiavi delle nostre camere ma dobbiamo uscire subito perché c'è già il camion con le nostre bici da scaricare. Il tempo solo di appoggiare e poi andiamo a cercare le nostre bici che troviamo già contrassegnate con il nostro nome e la nostra altezza. Qualche bicicletta però risulta essere non proprio di misura e per di più la maggior parte risulta essere mancante di lucchetto per chiuderle. Ci rechiamo quindi ad una trentina di metri dall'hotel dove si trova un grandissimo garage. Dopo avere depositato le bici, entriamo nell'hotel e subito rimaniamo sbalorditi dall'imponenza della hall, nove piani di "cortile" interno coperto con due ascensori panoramici che salgono e scendono attirando la nostra curiosità.



La spettacolare
hall
dell'hotel Maritim
di Dresda





Ci ritroviamo, dopo aver preso possesso delle camere che ci sono state assegnate, sui comodissimi divani della grande hall, dove tutti si cimentano con i propri cellulari per riuscire ad attivare la connessione wi fi free dell'hotel.

Io e Miriam abbiamo anche approfittato della piscina al piano -1 per farci un bagno di una ventina di

minuti.

Alle 19,30 ci accomodiamo nella grande sala per la cena. Si mangia a buffet e il cibo non è niente male e risulta essere di nostro gradimento. Alle 21 ci incamminiamo verso il centro seguendo il lungo fiume adiacente l'hotel e raggiungiamo in pochissimi minuti il centro della città ricostruita dopo la completa distruzione subita a causa dei bombardamenti effettuati dagli alleati Anglo-Americani. L'attacco fu condotto congiuntamente dalla Royal Air Force britannica e dalla United States Army Air Force ed avvenne fra il 13 e il 14 febbraio 1945; il primo giorno più di 800 aerei inglesi volarono su Dresda, scaricando circa 1.500 tonnellate di bombe esplosive e 1.200 tonnellate di bombe incendiarie, mentre il secondo la città fu attaccata dai B-17 americani che in quattro raid la colpirono con altre 1.250 tonnellate di bombe. I bombardieri alleati rasero al suolo una gran parte del centro storico di Dresda con un bombardamento a tappeto, causando una strage di civili, con obiettivi militari solo indiretti. Il bombardamento notturno della RAF creò una "tempesta di fuoco", con temperature che raggiunsero i 1500 °C. Lo spostamento di aria calda verso l'alto, e il conseguente movimento di aria fredda a livello del suolo, crearono un fortissimo vento che spingeva le persone dentro le fiamme. Col passare delle ore, il vento caldo sempre più forte e l'altissima temperatura non permisero più alcuno spostamento: l'aria calda degli incendi dei vecchi quartieri attirava aria fredda dalla periferia, provocando una potentissima corrente d'aria che a tre ore dal bombardamento si trasformò in un ciclone. L'equipaggio di un bombardiere statunitense, tornato nelle ore successive, vide arrivare a 8000 metri di quota travi di legno e ogni tipo di materiale, sollevato dalla forte corrente ascensionale. Nel 1956, Dresda stabilì un gemellaggio con Coventry, una delle città del Regno Unito maggiormente devastate dai bombardamenti tedeschi. La stessa regina Elisabetta II di Inghilterra, durante una visita in Germania nel 2004, patrocinò

un concerto a Berlino per finanziare l'opera di ricostruzione a Dresda. Dopo la guerra, e ancora di più dopo la riunificazione della Germania, molti sforzi sono stati fatti per ricostruire Dresda com'era prima del bombardamento. Nonostante la volontà di ricostruire, buona parte del centro storico di Dresda è stato irrimediabilmente perduto e gli ampi spazi dovuti alle demolizioni postbelliche sono stati saturati sino agli anni ottanta del secolo scorso da edifici nuovi. Alcuni importanti monumenti, anche grazie al reperimento di documentazioni d'archivio cartacee e fotografiche, sono stati ricostruiti "com'erano e dov'erano" ma il processo di ricostruzione è stato decisamente parziale e lento. La ricostruzione della Frauenkirche è stata addirittura decisa solo dopo l'unificazione; la nota chiesa barocca è stata quindi consacrata solo il 30 ottobre 2005, oltre sessanta anni dopo la sua distruzione. In giro c'è poca gente e sono prevalentemente turisti. Dresda by night si mostra a noi molto affascinante ed è gradevole passeggiare per le sue vie e le sue piazze ammirando i suoi palazzi e le sue chiese completamente ricostruite.



Dresda di sera

Rientriamo in hotel verso le 22,30; possiamo godere di un meritato riposo dopo la notte trascorsa sul pullman in dormiveglia.

MARTEDI' 4

Oggi mi alzo alle 6 dopo avere ben riposato e, alle 6,20 sono di nuovo per le vie del centro che a quest'ora risulta essere deserta e ben illuminata dal sole mattutino. La ciclabile alberata, il grande fiume e le ampie piazze rendono questa città davvero gradevole da visitare e accogliente. Ed io ne approfitto per scattare alcune foto.



Alcuni scatti nel primo mattino a Dresda

Verso le 7 rientro in hotel e dopo avere fatto un' abbondante colazione ci diamo appuntamento per le 8,45 nella hall dove aspetteremo la guida che oggi ci accompagnerà per conoscere meglio questa città. Alle 9 arriva Lavinia e insieme a lei torniamo a visitare il centro di Dresda dove lei ci illustra con dovizia di particolari la storia antica e recente di questa bella città. Tra le tante cose belle ammirate mi ha colpito molto osservare su una facciata di un lungo palazzo la storia illustrata dei personaggi che in varie epoche hanno governato la città, il tutto su ceramiche che hanno resistito alle altissime temperature raggiunte nel corso degli incendi causati dai bombardamenti. Questo è stato possibile perché queste ceramiche sono state temperate a oltre 1500 gradi di calore e così sono arrivate fino a noi ancora intatte. Belle davvero.



La lunga parete su cui sono collocate le ceramiche che hanno resistito ai disastrosi incendi

Dopo circa due ore e mezza rientriamo in hotel, e attendiamo che un gruppo dei nostri si rechi a sostituire le bici che non sono di misura o non funzionanti, dopodiché ci ritroviamo con le nostre bici verso le 12,30 presso il pullman che Alessandro ha fermato sotto l'arcata di un grande ponte a poca distanza dall'hotel.

Ed è proprio un bel posticino all'ombra e sferzato da una gradevole arietta fresca che apprezziamo particolarmente dal momento che oggi pare essere una giornata decisamente caldina.



Assaggiamo come al solito un po' di tutto: verdure, affettati, formaggio, tonno, frutta e dolce. Alle 14,15 saliamo sulle nostre bici e incominciamo a percorrere la ciclabile lungo il fiume Elba. Seguiamo la riva destra del fiume e percorriamo una bella e comoda ciclabile, il caldo oggi si fa sentire e

spesso facciamo delle brevi soste all'ombra. In una di queste Lavinia ci fa notare, sulla sponda opposta, tre bei castelli che noi prontamente fotografiamo.

Verso le 15,30 facciamo un'ennesima sosta, ma questa volta presso un supermercato dove entriamo in massa per comperare acqua fresca o altre bibite o gelati. Ci soffermiamo per circa un quarto d'ora ovviamente all'ombra e, dopo esserci ristorati, ripartiamo. Pochi chilometri e raggiungiamo una chiatta sulla riva del fiume che ci trasporta con le nostre bici sull'altra sponda.



Dopo avere pedalato per una ventina di minuti, fermiamo le bici in prossimità di un castello, dove dovremmo visitare i maestosi giardini sullo stile di Versailles di cui ci aveva parlato Lavinia, ma solo una decina di noi se la sente di pagare il biglietto ed entrare. Il grosso del gruppo invece viene attirato da un grande bar con

tavoli e sedie all'aperto sotto gli alberi. Ed è proprio di fronte all'ingresso del castello. Io mi aggrego a loro e, dopo essermi seduto, mi assaporo un buon gelato e una Coca ghiacciata in compagnia di altri del gruppo.



Verso le 17,15, dopo avere aspettato che uscissero coloro che erano entrati a visitare i giardini, risaliamo sulle nostre bici e ripercorriamo lo stesso percorso fatto all'andata compreso la chiatta per attraversare il fiume. L'andatura del ritorno è più spedita anche a causa della temperatura che ora è più gradevole grazie a una nuvola

gentile che ci ha riparato dai raggi del sole e ci ha accompagnato fino quasi all'hotel dove arriviamo alle 18,45. Fermiamo ancora le bici nel grande garage poi saliamo in camera per una sospirata doccia. Ci ritroviamo poi alle 20,45 nella hall per poi incamminarci tutti insieme verso il ristorante nel centro di Dresda dove ceneremo questa sera.



Poco prima di raggiungerlo, notiamo una strana signora seduta comodamente a un tavolino del bar intenta ad assaporarsi un tè e avvicinandoci notiamo che è solo un bel manichino.

Decisamente curiosa e simpatica. Il ristorante si trova proprio lì in una porta quasi anonima, si chiama SOPHIENKELLER e appena vi entriamo notiamo subito, scendendo una scalinata, l'originalità del locale sia per quanto riguarda gli

arredi che per il fatto che tutti gli inservienti vestono con abiti tipici e d'epoca.



L'ingresso del ristorante Sophienkeller

Ci accomodiamo nella grande sala, dove ci sono stati riservati quattro lunghe tavole. Il servizio è molto efficiente, sono gentili e veloci. Il cibo che ci servono è buono ed elaborato; come inizio una zuppetta con wurstel seguita da un grande piatto con una grande palla di polenta con fettine di carne tenerissima con un sugo fatto con cavoli rossi cotti e forse qualche chicco d'uva o almeno così mi è sembrato. Per finire ci hanno portato un dolce caldo accompagnato da gelato e panna montata. Il tutto molto buono e da me molto apprezzato.



Ha poi allietato la serata un bravo fisarmonicista, anche lui vestito con abiti d'epoca, che ci ha suonato brani della tradizione tedesca ma anche internazionali e pure italiani. Solo a un certo punto è stato interrotto da una tavolata poco distante da noi dove un gruppo di uomini ha iniziato ad intonare canti in lingua tedesca, interpretati a più voci dimostrando

talento. Alla fine di ogni esibizione (sono state tre), la sala, noi compresi, applaudiva. Al termine riprendeva a suonare il fisarmonicista. Poi a un certo punto ci è venuta l'idea di cantare pure noi delle canzoni della nostra tradizione e così con un po' di tentennamenti iniziamo intonando tutti insieme "Romagna mia", ma poco dopo avere iniziato, loro incuranti hanno accennato ad iniziare un altro canto, ma noi, giunti al ritornello della nostra canzone, tutti in coro abbiamo cantato alzando la voce e loro hanno dovuto desistere.

Finito questa canzone siamo partiti con "Azzurro" di Celentano e il fisarmonicista a questo punto ci ha accompagnato con la fisarmonica. Abbiamo poi concluso con "O sole mio" accompagnati sempre dal fisarmonicista che, a questo punto, pareva pure compiaciuto della riuscita della serata.

Ci siamo poi alzati salutando la tavolata dei cantori tedeschi che appartenevano a una grande corale che si esibiva da quelle parti, e anche loro ci hanno salutato.

Abbiamo poi salutato anche il bravo fisarmonicista e siamo usciti, erano le 22.

Dopo avere riattraversato il centro di Dresda, ritorniamo all'hotel Maritim alle 22,30.

Il percorso in bici di oggi è stato di **29 chilometri**.

MERCOLEDI' 5

Dopo aver fatto colazione, verso le 8 carichiamo le nostre valigie sul pullman e salutiamo questo bellissimo hotel. Verso le 9 partiamo pedalando ancora lungo il fiume Elba. Il tempo è coperto e la temperatura oggi è più gradevole di ieri. Dopo aver pedalato per circa un'ora e mezza su belle ciclabili o strade poco trafficate, ci infiliamo nel bosco seguendo una deviazione a causa di lavori lungo la nostra ciclabile. Proseguiamo agevolmente anche lungo questa pista che ci fa godere di scorci suggestivi e del profumo tipico del bosco poi, dopo quindici minuti arriviamo in prossimità di un passaggio a livello senza sbarre e ci soffermiamo per qualche istante. Sentiamo chiaro e forte il fischio e lo sbuffare del treno che lentamente si sta avvicinando a noi ma ancora non riusciamo a scorgerlo perché ancora nel mezzo del bosco. E così ci appostiamo, chi da un lato, chi dall'altro delle rotaie, per fotografarlo al suo passaggio ed ecco, improvvisamente si materializza spuntando tra il verde degli alberi sbuffando e fischiando, e noi lo tempestiamo di foto.



Il passaggio del treno sbuffante davanti a noi

Procedendo lentamente sfila davanti a noi e si mostra nella sua bellezza antica; è composto da molti vagoni tutti verdi e tra questi uno che carica le bici e uno panoramico aperto. Dopo questo inaspettato spettacolo ripartiamo continuando a seguire il sentiero del bosco. Alessandro ci fa entrare in un passaggio un po' angusto fra alti arbusti e ci troviamo ancora a seguire il selciato dei binari che però dopo poco incomincia a diventare sassoso e non più praticabile. Dietrofront e ritorniamo sul sentiero del bosco che avevamo da poco abbandonato. Dopo non molto però, s'interrompe e ci costringere a guardare un piccolo corso d'acqua ormai secco e a sollevare le bici per riuscire a ritornare sul sentiero che affianca i binari.



Quest' operazione alquanto complicata e lunga è stata agevolata da tre volontari: Ermes, Paolo e Andrea che hanno aiutato tutti a sollevare le bici e a dare una provvidenziale spinta per riuscire a risalire senza troppi sforzi. Un grazie sincero a questi tre "angeli". Con le bici alla mano procediamo per circa dieci minuti poi finalmente

raggiungiamo la strada asfaltata che però dopo non molto s'inerpica in salita appiedando più di una persona.



Romano coglie al volo (in tutti i sensi) il passaggio di un autocarro che procedeva lentamente e si fa trascinare fino in cima aggrappandosi alla sponda dietro. Altri che faticavano parecchio stavano desistendo dal proseguire e così alcuni di noi (Ermes, Paolo e Alessandro) sono ridiscesi e li hanno aiutati a risalire e a ricongiungersi con noi. Verso mezzogiorno arriviamo al bel castello di MORITZBURG che si mostra a noi in tutta la sua magnificenza

Saliamo sul grande terrazzo e ci soffermiamo alcuni minuti ad osservare i bei prati e il lago che lo circonda. Scattiamo alcune foto e indugiamo un po' prima di tornare alle nostre bici alle ore 13. Decidiamo di raggiungere la stazione del treno che è a circa un



chilometro da dove ci troviamo. Proveremo a salire caricando le nostre bici. Alle 13,30 lo vediamo arrivare sempre fischiando e sbuffando come questa mattina quando lo abbiamo incrociato nel bosco. Carichiamo ordinatamente le bici nel vagone predisposto quindi prendiamo posto nel vagone subito dietro a quello panoramico aperto.



Alessandro allunga la bici all'addetto del vagone



Il treno procede ad andatura turistica

Il viaggio dura una mezzoretta ed io scatto alcune foto e giro un filmato di questo inaspettato viaggio in treno. Arrivati a destinazione scarichiamo le nostre bici e poi raggiungiamo il pullman che è parcheggiato a ridosso della pensilina nei pressi della stazione dove siamo giunti. Sono le 14,15. Dopo aver mangiato e bevuto, ripartiamo per percorrere gli ultimi 15 chilometri che ancora mancano per raggiungere l'hotel.

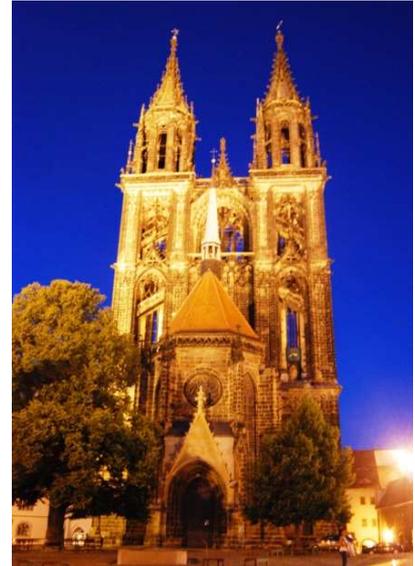


Le ciclabili sono belle e comode da percorrere, ma nel pomeriggio sono prevalentemente al sole. Alle 17,15 raggiungiamo il paese di MEISSEN e il nostro hotel, il Parkhotel. Scarichiamo le valigie e saliamo in camera a farci una bella doccia. L'albergo si trova

in una posizione invidiabile difatti dispone di un bel giardino con tavoli all'ombra di due grandi alberi secolari e una visuale incantevole con, al di là del fiume, il castello con la sua imponenza.



L'incantevole panorama dal giardino dell'hotel



Il Duomo di Meissen

La cena è alle 20 e questa sera è a buffet. Una volta finito di cenare, alle 21,15 ci rechiamo verso il centro di Meissen. Lì giunti, percorriamo la lunga scalinata con i suoi 150 gradini che ci portano su fino al Duomo e a quello che pare essere il castello. Davvero bello il Duomo di sera illuminato. Ci dirigiamo poi alla terrazza che, dall'alto, ci fa vedere il panorama al di là del fiume dove scorgiamo il nostro hotel. Ritorniamo indietro e arriviamo alle 22,40. Ci salutiamo e saliamo alle nostre camere; oggi in bici abbiamo pedalato per **42 chilometri**.

GIOVEDÌ 6

Anche oggi è una splendida giornata di sole e il castello che ieri sera abbiamo osservato al calar del sole ora è completamente illuminato e si mostra a noi con



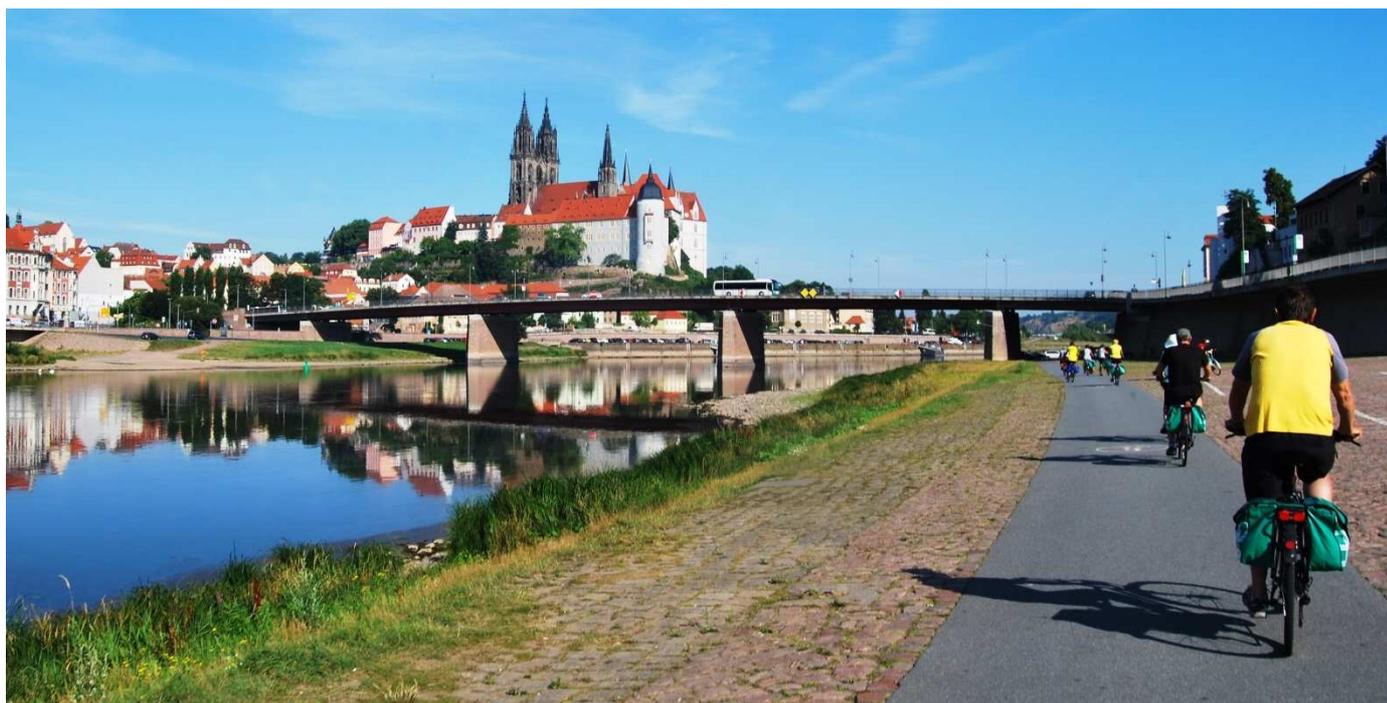
tutta la sua magnificenza.

Facciamo colazione poi carichiamo le valigie sul pullman e, puntualmente, alle 9 partiamo. Sul ponte ci fermiamo per immortalare ancora una volta il castello e fare anche una foto di gruppo. Dopo averla scattata risaliamo in sella e pedaliamo seguendo ancora la ciclabile che questa mattina incomincia con panoramiche da cartolina.



Foto di gruppo a Meissen

Anche oggi la giornata si presenta “caldina”, ma pedalando al mattino possiamo godere di una temperatura più che gradevole. Alle 10 facciamo una breve sosta nel paese di Seuslitz dove troviamo una bella villa (che noi visitiamo solo esternamente), il parco e il bel giardino. Poi continuiamo a pedalare, ma ancora per poco perché incrociamo un bar sulla nostra strada e noi ne approfittiamo per usare i servizi e farci un caffè. Dieci minuti e si riparte.



La ciclabile che ci regala panorami da cartolina

Verso le 11,15 un urlo in lontananza avverte che Laura ha una gomma a terra per cui tutta la carovana si ferma per aspettare che Luigi la ripari. E dopo non più di quindici minuti ripartiamo tutti insieme. Alle 11,45 raggiungiamo inaspettatamente il pullman che notiamo parcheggiato sulla nostra sinistra. Ora nasce il dilemma: ci fermiamo così presto o proseguiamo per un'altra oretta? Prevale l'idea di proseguire e così chiediamo ad Alessandro se può trovare un posto un po' più avanti.

Riprendiamo la ciclabile e per circa un'ora pedaliamo prevalentemente al sole sull'argine del fiume, ovviamente senza un albero che potesse farci un po' d'ombra. A quest'ora il caldo si fa sentire; siamo già abbondantemente sopra i 30 gradi. Lungo



il tragitto incontriamo ancora qualche difficoltà: prima una scaletta, poi una



discesa a mo' di scala con la rotaia per poter trascinare la bici. Alle 12,50 ritroviamo il pullman parcheggiato sul ciglio della ciclabile e così prendiamo

fuori i tavoli e tutto l'occorrente per il pranzo. Ci sistemiamo tutti nella poca ombra fatta da alcuni alberelli e mangiamo quello che ci viene servito in tavola con molta cura e professionalità. Verso le 13,30 mi avvicino alla mia bici quando,

all'improvviso, proprio davanti a me, sento un forte botto; la bici a fianco della mia



si ribalta facendo cadere anche quella al suo fianco. E' esploso il copertone della bici di Patrizia, probabilmente il grande caldo ha influito nel provocare lo scoppio. Immediatamente tutti noi spostiamo le nostre bici all'ombra per evitare altri danni e subito si organizza un giro dal meccanico per portare la bici di Patrizia a far riparare il copertone scoppiato.

Luigi e Giuseppe intanto guardano preoccupati il danno non riparabile da loro. Verso le 14,30 partono due gruppi: uno va dal meccanico a portare la ruota a riparare, l'altro gruppo a vedere la fabbrica-museo del maccherone che si trova poco distante da dove ci siamo fermati. Un terzo gruppo attende all'ombra l'arrivo



degli altri due. Dopo circa 15 minuti vediamo passare sulla ciclabile il gruppo che doveva visitare il museo ma aveva sbagliato strada e si dirige ora dalla parte opposta e continua la ricerca. Passando davanti a noi, che siamo seduti proprio ai margini della ciclabile, sembrano alquanto divertiti dell'accaduto. Passano altri 10 minuti e arriva anche il gruppo che era andato dal meccanico e quando sentono che gli altri stanno ancora cercando il museo, Andrea propone di avviarci per raggiungere l'hotel visto che il caldo incomincia a farsi opprimente. Così alle 15,20 partiamo seguendo il Dottore che diventa così la nostra guida. Ancora ciclabili assolate e pochi viali alberati, così facciamo una sosta all'ombra di un palazzo per abbeverarci ed Ermes ne approfitta per raccontare una barzelletta su "padre Ralph e sorella Luna" che strappa un sorriso a tutti noi. Alle 16 raggiungiamo la banchina sulla riva del fiume dove una barchetta ci accompagnerà sull'altra sponda. Nel frattempo, la barca che era ferma sull'altra riva, ci nota e subito mette in moto e si dirige verso di noi. Intanto noi notiamo un fatto un po' insolito: un gruppo di una ventina di mucche che, lentamente, una dopo l'altra entrano in acqua fino allo stomaco per rinfrescarsi. Non solo noi stiamo patendo il caldo. Quando arriva il barcarolo, ci dice che può caricare non più di 15 persone alla volta e noi siamo più di venti. Così iniziamo a salire caricando le nostre bici e quando non ce ne stanno più, parte e ci traghetta sull'altra riva. Poi subito torna indietro a riprendere quelli rimasti che poco dopo sono con noi.



Il secondo gruppo ci raggiunge e Ermes all'arrivo ci saluta



Le mucche si rinfrescano

Alle 16,30 siamo già nel paese di STREHLA; per raggiungere l'hotel dobbiamo percorrere una lunga e costante salita e il gran premio della montagna è l'AMBIENTE HOTEL che raggiungiamo alle 16,50. Qui si ferma solo una parte di noi perché l'altra parte sarà a 300 metri in un'altra struttura. Scarichiamo le nostre valigie e, dopo aver sistemato le bici in un garage di fronte l'ingresso, prendiamo possesso delle nostre camere dove finalmente possiamo farci una meritatissima doccia.

La cena è alle 20 al ristorante Muller che si trova proprio a fianco l'hotel. Alle 20 siamo lì e il personale sta attrezzando all'aperto visto che dentro, dove avevano già apparecchiato per noi, risulta essere abbastanza caldo. Così 15 di noi si fermano lì mentre gli altri si sistemano una parte dentro e un'altra fuori ma al piano rialzato.

Il servizio lascia un po' a desiderare dal momento che dopo 40 minuti nessuno è ancora venuto né ad apparecchiare né a ordinare il bere. Dopo una lunga attesa arriva il bere e dopo 20 minuti ci portano un'insalata mista, ancora altri 20 minuti e arriva il secondo: carne di maiale, wurstel, patate, pancetta e altro; il tutto veramente buono. Per finire, dopo un'altra mezzora, portano il gelato con fragole e panna. In conclusione ci siamo alzati da tavola alle 22,30.

Questa sera in pochi hanno voglia di fare un giro in centro visto che molti si sono già diretti all'hotel che dista 300 metri. Il percorso oggi effettuato è stato di **41 chilometri.**

VENERDI' 7

Alle 7,30 facciamo colazione e la proprietaria si prodiga per farci trovare tutto in ordine; questa pare più una pensione che un hotel, ma la signora è davvero brava nel farci sentire a nostro agio. Dopo avere liberato le camere portiamo giù nel piazzale le nostre valigie e aspettiamo Alessandro che col pullman deve passare prima a caricare coloro che si trovano nell'altra struttura. Uno di questi, Sebastiano, si accorge di avere una ruota a terra prima di partire per raggiungerci e così, di prima mattina, Luigi è già al lavoro.

Il pullman arriva comunque in orario alle 8,30 come da programma e alle 8,45 siamo già sulle bici e partiamo in direzione di TORGAU che sarà la nostra tappa di oggi.



Pedaliamo molto piacevolmente seguendo ancora il fiume e alternando belle ciclabili fra campi di granoturco e deliziose piste fra

alberi ombreggianti. Alcuni tratti si dimostrano un po' più ostici per il traballamento che provocano alle nostre bici. Alle 9,50 un'altra foratura, questa volta la bici è quella di Miria. Luigi interviene prontamente e incomincia a riparare il guasto.



Il caldo già a quest'ora si fa sentire e ci fa presagire che, come da previsioni, sarà una giornata molto caliente.



Mentre è all'opera, Giuseppe fa notare che, urtando il pedale della sua bici, si è procurato un ematoma alla gamba che si sta gonfiando. In questa circostanza interviene Lucia che fa alzare la gamba a Giuseppe e gli impone le mani come per tamponare la ferita e infondergli un po' di energia per far ritornare alla normalità la gamba.

Dopo un quarto d'ora la bici è riparata e anche Giuseppe pare aver tratto beneficio dalla terapia di Lucia. Dopo una decina di minuti arriviamo ad un incrocio e un gruppo opta per girare a destra e dirigersi verso un'abbazia che dista circa due chilometri, mentre l'altra parte del gruppo decide di proseguire dritto e trovare un bar dove poter aspettare il ritorno degli altri. Io sono tra coloro che vanno verso il bar. Sono le 10,15. Pedaliamo però per almeno quindici minuti prima di trovare un bar. Lo troviamo in località DROSCHAU e pare un bar molto grande perché dispone di molti tavoli anche fuori, ma quando ci avviciniamo all'entrata leggiamo che aprirà alle 11. Ora sono le 10,30 e così ci accomodiamo fuori seduti all'ombra e aspettiamo l'apertura. Anche all'ombra il caldo si fa sentire.

Alle 11 in punto apre e noi entriamo invadendo il locale e ordiniamo qualcosa di fresco da bere, ma appena entrati ci accoglie un inaspettato quanto gradito freschino naturale che ci fa godere di una temperatura di almeno 10 gradi in meno rispetto a fuori. Meglio così, visto che dovremo aspettare sarà una "dolce attesa". Dopo avere bevuto ci guardiamo intorno e notiamo che questo è un locale davvero particolare; è un ristorante con una lunga sala con tanti posti a sedere, i soffitti a volte e i muri molto grossi. È per questo che si mantiene una così fresca temperatura. Vi sono due lunghe navate come fosse una chiesa e sul fondo vi è una grande caldaia con a fianco una grande catasta di legna. All'ingresso invece, notiamo un mega girarrosto. E' decisamente un locale di classe dove si mangia sicuramente bene.



Il fresco locale dove abbiamo atteso i nostri compagni

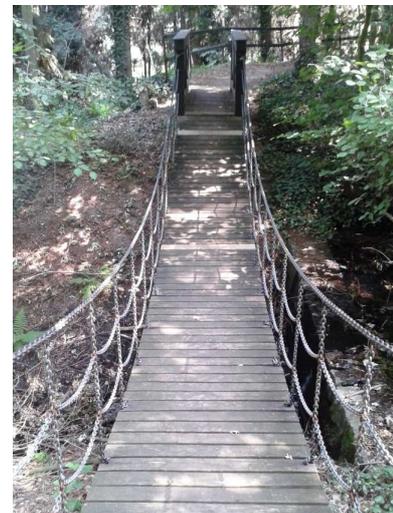
Verso mezzogiorno ancora non si vede nessuno dell'altro gruppo e decidiamo di chiamare Alessandro per sapere se stanno arrivando e lui ci comunica che, sulla via del ritorno, Laura ha forato e quindi Luigi è di nuovo all'opera. Verso le 12,20 arrivano ovviamente molto accaldati ed assetati, mentre noi ormai climatizzati e ristorati siamo rinfrescatissimi.

Ci comunicano che all'abbazia sono stati accolti molto affabilmente da due suore, una delle quali di origine portoghese che si è dimostrata felice di poter parlare in italiano e di fare da interprete alla superiora che spiegava e faceva vedere il monastero. Quindi è stata una bellissima visita quella che hanno potuto godere coloro che sono saliti all'abbazia. Al termine hanno anche fatto la foto di gruppo insieme alle due suore.

Alle 12,30 partiamo tutti insieme anche se in parecchi si erano già fatti l'idea di mangiare lì al fresco visto il grande caldo. Ci dirigiamo alla ricerca del pullman che deve essere a non più di tre o quattro chilometri. Impieghiamo però una mezzoretta a raggiungere TREBLITZSCH e a rintracciare Alessandro che è parcheggiato ai margini di un grande parco dove noi subito ci infiliamo all'ombra dei grandi alberi. Dopo avere mangiato mi aggiro per il parco in cerca di una panchina libera all'ombra, ma non trovandola seguo il sentiero sulla sinistra e incontro diverse panchine libere con tavolo, posto ideale per fare dei pic-nic, poi proseguendo noto un laghetto e ancora oltre scorgo un ponte sulla mia sinistra mentre il sentiero prosegue dritto. Scelgo il ponticello che attraversa il prolungamento del lago e subito mi accorgo che a pochi passi vi è un altro ponte in legno di tipo tibetano cioè che quando appoggi il piede inizia a traballare. Davvero carino, lo attraverso e proseguo sul sentiero che si ricongiunge con quello da poco abbandonato e lo seguo fino a ritornare da dove ero partito alla ricerca di una panchina.



La sosta pranzo nel parco



Il ponte tibetano

E' stata davvero una bella escursione che mi ha regalato dei panorami insoliti. Alle 14,35 risaliamo in bici per raggiungere l'hotel che si dovrebbe trovare a circa 15 chilometri di distanza. Il sole implacabile non dà tregua, oggi stiamo sfiorando i 40



gradi, e la poca aria che sentiamo in discesa è calda. Le ciclabili però sono bellissime e, quando ne troviamo alcune alberate, rallentiamo per godercele di più. Alle 15,40 facciamo sosta in una chiesa dedicata proprio ai ciclisti. Entriamo per visitarla e in effetti vi sono alcuni segni che ricordano i ciclisti.

Noto subito una grande biciclona anni '20 in ferro collocata al centro dell'unica navata proprio sulle panche dei fedeli, poi due grandi piante geografiche, una della Germania e una dell'Europa dove ogni ciclista può attaccare un aghino che è collocato al fianco delle cartine, in corrispondenza della città di provenienza. E così anch'io pianto un chiodino sulla città di Bologna. Usciti dalla chiesa prendiamo d'assalto la fontana con la sua acqua fresca e ognuno di noi riempie le sue bottigliette o si rinfresca un po'. Verso le 16 ripartiamo ma 20 minuti dopo Alessandro fora una gomma e così Luigi deve effettuare la quarta riparazione del giorno (Santo Subito). Dopo 10 minuti, alle 17, raggiungiamo il nostro hotel TORGAUER a TORGAU.



Prendiamo possesso delle camere che ci vengono assegnate e dopo aver fatto una doccia ed essersi riposati un po', scendiamo per la cena alle 20. Dopo cena, verso le 21, ci facciamo accompagnare da Alessandro col pullman a visitare il centro storico di TORGAU. Ci diamo appuntamento per le 22,30 al pullman e ci dirigiamo nella piazza dove ammiriamo la scalinata elicoidale che fotografiamo da ogni lato.



Scatto da sotto la scala

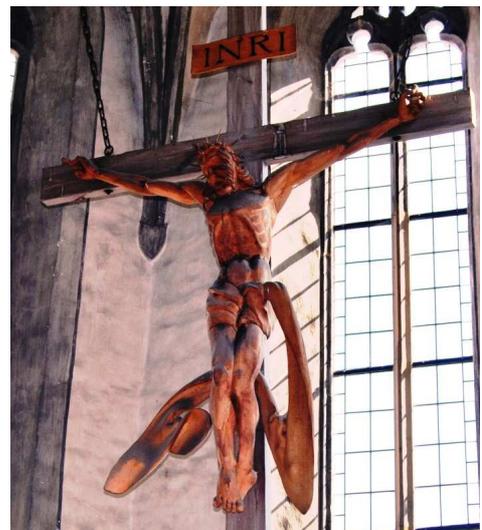
Alle 22,15 siamo già al pullman e alle 22,30 siamo in hotel. Saliamo subito in camera per il meritato riposo. Oggi abbiamo percorso **49 chilometri** mentre sono stati **55** per i pellegrini dell'abbazia.

SABATO 8

Oggi abbiamo una tappa lunga e decidiamo di anticipare di 15 minuti la partenza. Fatta colazione carichiamo le valigie e, alle 8,20 siamo già tutti pronti, si parte. La temperatura questa mattina è gradevole e dopo tutto il caldo patito ieri, l'apprezziamo molto. Pedaliamo in tranquillità tra bei panorami e deliziose ciclabili. Alle 10,10 facciamo una breve sosta nei pressi di una grande chiesa in località DOMMITZSH. La chiesa protestante si mostra priva di immagini sacre alle pareti, ve ne è solamente una in prossimità dell'altare che rappresenta Gesù risorto con due angeli sotto di lui. Spostandosi verso l'altare vi è un battistero di origine medievale e sull'altare vi sono tre antiche statue che però non riconosco. Sopra di loro troneggia un grande Crocifisso sofferente di ottima fattura.



Le tre statue sull'altare



Il grande Crocifisso sofferente

Alle 11,50 ripartiamo e pedaliamo per una ventina di minuti e arriviamo all'ennesima chiatta che ci trasporterà sulla sponda opposta.

Sbarcati sull'altra riva riprendiamo a pedalare, ma pedala, pedala, pare di non arrivare mai al pullman. Lo raggiungiamo alle 13,50 dopo avere percorso 47 chilometri.

Anche oggi l'autista ha fermato il pullman ai margini di un giardino



Vedendo così, si avvicina anche Andrea con la bottiglia del vino, e i due Tedeschi gradiscono e si accomodano vicino a noi sulla panchina scambiando qualche parola con Alessandro che parla un po' di Tedesco. Dopo essersi riposati un po', si alzano e ci salutano ringraziandoci calorosamente per l'accoglienza. Lui, prima di allontanarsi si rivolge a me e mi dice che assomiglio molto ad Haller, il giocatore di calcio, e io gli rispondo che quel giocatore ha giocato con il Bologna vincendo lo scudetto nel 1964 e lui annuendo precisa che ha giocato anche alla Juventus.

dove troviamo una grande quercia con, intorno al grosso tronco, una panchina che permette a molti di sedersi. Prima di ripartire, Paola, che stava facendo il giro con il cabaret dei dolci, nota una coppia di anziani ciclisti tedeschi e gli si avvicina offrendo anche a loro i nostri dolci.



Alle 15,15 risaliamo sulle nostre bici e ci rimettiamo a pedalare per raggiungere quanto prima il nostro hotel. Appena partiti ci incuriosisce una figura curiosa, tre “balini” di paglia sovrapposti vestiti da casalinga, e noi gli facciamo una foto al volo



Helmut Haller



Il curioso pupazzo fatto coi “balini” di paglia

Il tempo pare volgersi al brutto perché in lontananza si stanno addensando dei nuvoloni. Ma alla fine questo è servito per pedalare all’ombra fino quasi all’hotel, anche se spesso pedalavamo con il vento contro. Raggiungiamo WITTEMBERG alle 17,30 e dopo non molto localizziamo il nostro hotel, il BEST WETERN che si trova in pieno centro pedonale. Al nostro arrivo veniamo accolti con acqua freschissima che ci viene offerta appena entriamo. Aspettiamo poi le 18 quando Alessandro potrà accedere alla strada per parcheggiare davanti l’ingresso. Una volta scaricate le valigie saliamo in camera e ci diamo appuntamento alle 20 per la cena che sarà a buffet . Per cena, abbiamo potuto mangiare diverse cose prelibate, davvero squisite. Dopo cena facciamo una passeggiata in centro, che praticamente inizia appena usciti dall’hotel.

Pur nell’oscurità della serata, la cittadina si mostra in tutta la sua bellezza e domattina avremo modo e tempo per riguardare e fotografare le cose viste in serata. Alle 22,30 rientriamo e saliamo nelle nostre camere. La tappa di oggi è stata di **71 chilometri**.

DOMENICA 9

Oggi abbiamo un giro corto e ce la prendiamo un po’ con comodo. Dopo la colazione, alle 8,45 carichiamo le valigie, poi, verso le 9, facciamo visita con le biciclette a mano alla casa di Martin Lutero guidati dal Dottore. Andrea ci illustra a grandi linee il pensiero di questo grande personaggio.

Martin Lutero nasce il 10 novembre 1483 e muore il 18 febbraio 1546; è stato un teologo tedesco. Fu l'iniziatore della Riforma protestante. Un evento del luglio 1505 indirizzò il suo futuro: mentre era in viaggio, fu sorpreso da un violento temporale alle porte di Stotterheim, un villaggio sassone, e caduto a terra per gli effetti di un fulmine poco distante, rivolse una promessa a Sant'Anna: se si fosse salvato avrebbe abbracciato la vita monacale. Il 17 luglio 1505, a ventidue anni, entrò nel convento agostiniano di Erfurt, dove approfondì gli scritti di San Paolo e Sant'Agostino. Qui, nel 1507, fu anche ordinato sacerdote nonostante la contrarietà del padre. Il suo pensiero si può riassumere dicendo che per lui è esclusivamente Dio che salva, nella misura in cui, in quanto onnipotente, è in grado di trattare come giusto ciò che per sua natura è ingiusto. Per i protestanti è solo la fede che salva.

La Chiesa cattolica, in merito al problema della giustificazione, crede nella necessità sia della grazia divina che della cooperazione umana, fatta di fede e di opere: l'uomo è sì corrotto dal peccato originale, ma il suo libero arbitrio non è completamente annullato, e dunque trova, con l'aiuto della grazia divina, la forza per risorgere.

L'affermazione che per ottenere la salvezza sono necessarie, oltre alla fede, anche le opere di bene viene fondata dal Vangelo di Matteo 25, 31-46 "Avevo fame e mi avete dato da mangiare avevo sete e mi avete dato da bere ecc..... ogni volta che lo avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" e Giovanni 2,14-16 dove si parla di Gesù che scaccia i venditori e i cambiavalute dal Tempio.

La predicazione di Martin Lutero contro la vendita delle indulgenze fu il primo atto "riformatore" intrapreso da Lutero, giacché proprio a Wittenberg il principe Federico aveva impiantato tale pratica, avendo ottenuto da Roma il permesso di esercitarla una volta l'anno il giorno di Ognissanti. In tre occasioni, nell'anno 1516, Lutero parlò contro le indulgenze, affermando che il semplice pagamento non poteva garantire il reale pentimento dell'acquirente né che la confessione del peccato costituisse di per sé una sufficiente espiazione.

Lutero trovava inammissibile che l'annullamento della pena per i peccati commessi potesse essere garantita dal versamento di una somma di denaro e, per difendere la propria convinzione, redasse le 95 tesi, invitando il principe di Sassonia e la comunità accademica a una discussione sulla natura del perdono dei peccati. Il 31 ottobre 1517 Martin Lutero appese le sue famose 95 tesi contro la vendita delle indulgenze sulla porta principale della Schlosskirche. Questo fatto è stato posto come data di inizio della riforma protestante. Ci fermiamo qualche minuto nel cortile della casa di Lutero ascoltando Andrea che ci parla con eloquenza e conoscenza di questo riformatore.



Martin Lutero



Andrea ci parla come un maestro ai suoi studenti

Dopo pochi minuti usciamo e ripercorriamo il viale del centro come abbiamo fatto ieri sera. Ci fermiamo nella grande piazza di Wittenberg e ci mettiamo in posa per una foto di gruppo. Luigi attira la mia attenzione chiamandomi a seguirlo per visitare una bella chiesa. Io lo seguo ed effettivamente posso ammirare una bella e grande chiesa.



Anche il suo interno si fa apprezzare per la bellezza dei suoi arredi e per il grande organo che sovrasta l'entrata.

Rientriamo subito nel gruppo e fotografo la bella piazza con i suoi arredi

e la statua di Martin Lutero.

Nel 1997 Wittenberg è stata inserita nell'elenco dei Patrimoni dell'Umanità dell'UNESCO.



La bella piazza di Wittenberg che nel 2017 ricorderà i 500 anni dalla riforma Luterana



La Schlosskirche, del XV secolo, è il più noto monumento della città. Nel 1858 le porte in legno vennero sostituite da porte in bronzo, su cui venne inciso in latino il testo delle 95 tesi di Lutero. Entriamo poi nella Schlosskirche, la grande chiesa dove è custodita la tomba di Martin Lutero e notiamo che vi sono dei lavori in corso.



Stanno sistemando tutto in previsione dei grandi festeggiamenti del 2017. Proseguiamo poi sulla ciclabile che ci fa uscire da Wittenberg, una bella cittadina piena di arte e di storia.



Pedaliamo ancora su dei bei sentieri panoramici e verso le 10,30 notiamo una ruota da mulino storica, difatti su di una targa vi è segnata la data di costruzione: 1845. E' azionata ad acqua, e noi armati di macchina fotografica la immortaliamo. Ripartiti da lì facciamo una breve salitina e siamo di fronte ad un bel bar con tavolini esterni all'ombra. Sono le 10,50 e ci accomodiamo sotto gli alberi.

Germana fa notare al Dottore che non si sente bene e che si sente la tachicardia, e Andrea subito la assiste facendola accomodare su di una sedia poi con due dita fa pressione sulle vene della gola. Con questa manovra impedisce al sangue di scorrere troppo velocemente e riesce così, un po' alla volta, ad abbassare la frequenza cardiaca.



Andrea soccorre Germana



Lucia soccorre Giuseppe

Intanto, in un tavolo a fianco, Giuseppe si sta facendo "curare" da Lucia che gli ha sollevato la gamba e gli fa ancora una leggera pressione con la mano. Dopo circa 30 minuti di sosta, ripartiamo per raggiungere il pullman e riuscire così a far riposare Germana. Lo faremo anche domani che avremo la tappa più lunga.



Proseguiamo su sentieri alberati e ombreggiati per un lungo tratto. Ad una deviazione ci fermiamo e aspettiamo che le nostre guide si consultino per individuare la strada giusta dal momento che dalle piante in nostro possesso non risulta chiara la direzione da prendere. Presa la decisione, procediamo ancora un poco e arriviamo, come nei giorni precedenti, ad una chiatta che ci permetterà di attraversare il

fiume. Sono le ore 12. Saliamo tutti insieme e in pochi minuti siamo sull'altra sponda e ordinatamente scendiamo con le bici alla mano.



Alle 12,40 arriviamo al pullman e ci fermiamo per il pranzo e anche per riposare un po'. Alle 14,20 ripartiamo per raggiungere un parco proprio a poche centinaia di metri da dove ci siamo fermati noi.

Arrivati lì in pochi minuti, ci comunicano che possiamo scegliere se proseguire per l'hotel o fermarci al parco e fare un giro in barca. Io, dopo avere visitato la bella chiesa, insieme a Miriam, Paola e Alessandro, decido di spendere 2 euro per salire sull'alta torre che sovrasta la chiesa. Saliti in cima possiamo godere di un panorama a 360 gradi del parco e del lago sottostante.

Prima di raggiungere la sommità, in una stanzetta, ci accoglie affabilmente un sacerdote cattolico che ci fa dono di una cartolina raffigurante, a suo dire, i quattro santi patroni d'Europa di cui



ricordo il nome di solo due di loro, Santa Caterina da Siena e Edith Stein, morta nei campi di concentramento. Ci saluta poi molto cordialmente quando decidiamo di scendere. Scesi dalla torre, io e altri quattro del gruppo ci fermiamo ad ascoltare il



concerto di violini che suona **“Le quattro stagioni” di Vivaldi** e paghiamo i sette euro del biglietto d'ingresso .

Un'altra parte del gruppo è salita sulle barche per fare il giro del lago e il rimanente gruppo era già partito per rientrare all'hotel.

Alessandro e Miriam che non hanno assistito al concerto e non sono andati a fare un giro in barca, partono da soli per raggiungere l'hotel. Dopo

avere pedalato di buona lena per un'oretta, incrociano, ad un certo punto, il gruppo del Dottore che veniva nel senso di marcia opposto al loro. Andrea gli fa notare che stanno sbagliando strada, ma Alessandro, sicuro del fatto suo, gli dice che sono loro che stanno andando dalla parte sbagliata e così dopo un comprensibile smarrimento da parte del gruppone, si decidono a seguire Alessandro e Miriam che nel giro di poco tempo li scortano fino all'hotel.

Nel frattempo, al parco, noi partecipanti al concerto ci siamo riuniti con i barcaioli e scambiati le impressioni sulle cose viste e ascoltate. Noi che avevamo assistito al concerto, li informiamo che è stata una esibizione magistrale che ha allietato le centinaia di persone presenti. Una delizia per le



orecchie ascoltare motivi così celebri dal vivo e da professionisti così bravi. Io, con l'ausilio di una cinepresa sono riuscito a registrare tutto il concerto.



Il primo violinista in un breve momento di pausa

Una particolarità che si è verificata nel corso del concerto è stata quella che ad un certo punto il violinista più anziano si è avvicinato al microfono e, a differenza di chi lo aveva preceduto che leggeva rigorosamente in Tedesco per spiegare i brani che andavano ad eseguire, si è messo a leggere un lungo testo in Italiano che sicuramente solo noi abbiamo capito anche se le parole erano ovviamente pronunciate a fatica. Al termine della lettura, tutta l'assemblea applaude e anche noi lo facciamo, ma io, seguito da Sandra, gridiamo ad alta voce: "Bravo"! attirando a questo punto l'attenzione dei suonatori che, compiaciuti, ci hanno ringraziato. Alle 16,40 partiamo tutti insieme, guidati da Bernini, per raggiungere anche noi l'hotel che l'altro gruppo ha già raggiunto. La distanza da percorrere è di circa 15 chilometri ma, seguendo le carte della nostra guida, allunghiamo anche noi la strada e impieghiamo un po' di tempo prima di raggiungerlo. Alle 18,30 riusciamo infine a raggiungere il paese di DESSAU e l'hotel NH.

Gentilmente, chi ci aveva preceduto ci ha già scaricato le valigie. La cena è alle ore 20 e il cibo anche questa sera è decisamente buono. Dopo cena io salgo in camera per scrivere su questo diario le cose viste e vissute quest'oggi mentre altri fanno una breve passeggiata per il centro che pare non regalare tante cose da vedere. Oggi, in attesa della tappa più lunga di domani, abbiamo percorso **41 chilometri**.

LUNEDI' 10

Oggi, visto la lunga distanza che ci attende, si parte alle 8. Dobbiamo raggiungere MAGDEBURGO; l'ultima tappa del nostro tour in bici. Dopo aver fatto colazione, carichiamo le valigie e andiamo in garage a prendere le nostre bici. Accidenti! Questa mattina tocca a me! Mi trovo la gomma davanti completamente a terra. Raggiungo immediatamente Luigi che è vicino al pullman, e gli faccio vedere la



gomma. Lui, con l'ausilio di Giuseppe e anche di Andrea, mi smonta la ruota ed estrae la camera d'aria. Ma non si riesce ad individuare il foro. Provano quindi a utilizzare la ruota di una delle due bici caricate sul pullman, ma la ruota non è della stessa misura. Decidono infine di cambiare la camera d'aria e risolvono il problema. Alle 8,10 si può partire.

Usciamo dal paese di Dessau e pedaliamo per più di due ore per ciclabili all'interno del bosco, o comunque all'ombra; è davvero delizioso pedalare in questo contesto.



Alle 9,45 imbarcare di nuovo le bici sulla chiatte che ci trasporterà sulla riva opposta. Pedaliamo ancora ed a buona andatura attraverso lunghi rettilinei con campi o prati sterminati sia a destra che a sinistra.

Alle 10,25 riusciamo a rintracciare un bar in un paesino quasi deserto. Parcheggiamo le nostre bici al bordo della strada ed entriamo nel portone dove si trova il bar e ci accomodiamo nei lunghi tavoloni di legno all'aperto. Dopo avere bevuto e utilizzato i servizi, dopo 20 minuti ripartiamo. Percorriamo ancora una meravigliosa ciclabile (sicuramente la più bella); è a due corsie e si trova immersa nel bosco e la percorriamo in rettilineo per ben 8 km. Davvero splendida!



Alle 11,40 la temperatura inizia a salire e, quando pedaliamo al sole, il caldo si fa sentire. Per cui, arrivati ad uno svincolo, notiamo un irrigatore automatico presso un praticello al bordo della strada; Cristina approfitta della breve sosta e si mette davanti al getto d'acqua che oscilla a destra e sinistra. In altri tre o quattro ci dirigiamo sul prato, e a turno veniamo innaffiati con dei goccioloni di acqua gelida.

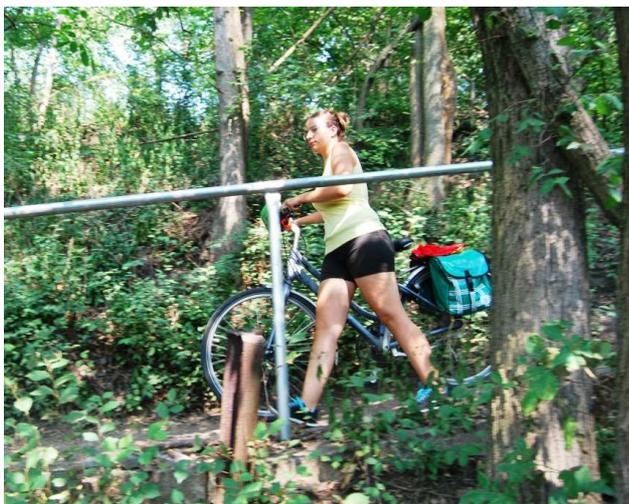


Un fresco momento di relax

Alle 11,55 ci troviamo a dover affrontare una scalinata sulla quale dobbiamo spingere la nostra bici e, giunti in cima, siamo su di un lunghissimo ponte di ferro che attraversa il fiume e che, sulla sua sinistra, dispone di un corridoio per le bici che ci permette di pedalare. Al centro del ponte scorre la strada ferrata per i treni.



altra sponda



Arrivati dopo circa 5 minuti di pedalata sull'altra sponda, dobbiamo ridiscendere uno stretto sentiero di terra per dirigerci sulla ciclabile.

Senonché, le nostre guide, dopo essersi attentamente consultate, si accorgono che quella non è la strada giusta, si girano

verso di noi e, con un po' di imbarazzo, ci comunicano che dobbiamo fare dietro front e ritornare sui nostri passi. Ripercorriamo così a ritroso il lungo ponte.

Dopo circa 20 minuti da quando siamo partiti per attraversare il ponte, siamo di nuovo sulla ciclabile che avevamo abbandonato e proseguiamo dritti.

Ancora belle ciclabili, o tra i boschi o al sole, ma con panorami da cartolina che attraversiamo pedalando in piena tranquillità.



Alle 12,40 facciamo una breve sosta presso una specie di accampamento indiano dove possiamo sederci all'ombra per alcuni minuti. Le bottigliette d'acqua che ci beviamo in questa vacanza sono numerose e a volte non bastano per dissetarci. Ci fermiamo solo una quindicina di minuti, poi ripartiamo.

Alle 13,25 finalmente riusciamo a rintracciare il pullman. E' riuscito a fermarsi ai bordi di un camping e anche ad un gazebo coperto circolare con panchina interna che gira tutto intorno. Davvero comodo e accogliente.



Quando siamo arrivati era già quasi tutto pronto perché Germana e Laura avevano già apparecchiato.

Fino a qui, questa mattina, abbiamo già percorso 55 Km.

Ci fermiamo fino alle 14,50 poi ripartiamo perché ci attendono ancora 30 chilometri.

Verso le 16,50 raggiungiamo la città di MAGDEBURGO e, nell'immediata periferia, facciamo sosta presso un bel bar trovato sulla ciclabile. Vi sono diversi tavoli all'aperto e noi ci accomodiamo e ordiniamo qualcosa di fresco da bere. Visto che stiamo proprio bene e il fresco ci fa compagnia, indugiamo un po' prima di alzarci e ritornare sulle bici. Passati 40 minuti, ripartiamo per percorrere gli ultimi chilometri della nostra vacanza.

Alle 18,30 raggiungiamo il nostro hotel, l'INTERCITY, dove ci attende già il camion che deve caricare tutte le nostre bici. Dopo aver dato una mano a caricare le bici, saliamo alle nostre camere e ci prepariamo per la cena delle ore 20.



Dopo avere cenato, approfitto del fatto che oggi sono in una stanza singola per salire e aggiornare il diario di viaggio; rinuncio così di aggregarmi a coloro che si apprestano a uscire per un giretto in centro. Questo hotel è situato proprio in prossimità della ferrovia e, più

precisamente, siamo a fianco della stazione di Magdeburgo. Così per tutta la notte ci ha fatto compagnia la voce femminile che annunciava gli arrivi e le partenze dei treni.



Oggi abbiamo percorso **85 chilometri** e il totale della vacanza di quest'anno è di **358**.

MARTEDI' 11

Visto che ieri sera non sono uscito per la consueta passeggiata in centro, questa mattina, dopo aver fatto colazione, alle 8, mi incammino per le strade di MAGDEBURGO e fotografo un grande e curioso palazzo.



E' tutto rosa, e le colonne alla sua base sembrano in ceramica e sono tutte multicolore e una diversa dall'altra. Decisamente originali .

Proseguendo nella mia passeggiata mattutina, raggiungo la grande piazza da dove posso fotografare la grande cattedrale vista lateralmente, poi mi posiziono davanti all'ingresso e fermo l'immagine con il grand'angolo per riuscire a contenerla tutta nell'inquadratura.





La grande cattedrale di Magdeburgo

Dopo avere passeggiato ancora un po' per il centro faccio ritorno all'hotel e, dopo avere caricato tutti le valige, saliamo sul pullman e partiamo alle 9,30 per percorrere i 400 chilometri che ci separano dalla città di NORIMBERGA.



Un'ultima passeggiata in centro poco prima di partire per Norimberga

Dopo avere percorso circa 250 chilometri facciamo la sosta pranzo alle 12,15 presso un'area di servizio molto grande. Dopo avere mangiato e aver preso un buon caffè preparatoci da Alessandro, ci accomodiamo ancora sul pullman e, alle 13,50 ripartiamo.

Verso le 15,45 arriviamo a NORIMBERGA e Alessandro ferma il pullman in prossimità del centro. Ci diamo appuntamento al pullman per le 17. Facciamo una breve passeggiata seguendo le mura della cittadella fortificata e dopo poco siamo entrati. Facciamo subito una sosta in un negozietto di souvenir e, guardandomi intorno, mi accorgo che ci siamo fermati accanto alla casa di **Albrecht Dürer** (21 maggio 1471 – 6 aprile 1528): un grande pittore, un incisore e un matematico.



Casa di Albrecht Dürer



Autoritratto del 1500

Fra le tante sue opere ricordo solamente l'*Autoritratto con pelliccia* del 1500, conservato a Monaco. In esso adottò una posizione rigidamente frontale, secondo uno schema di costruzione utilizzato nel Medioevo per l'immagine di Cristo. In questo senso egli si riferisce alle parole della creazione nell'*Antico Testamento*, ovvero che Dio creò l'uomo a propria somiglianza. Perciò Dürer pose accanto al proprio ritratto un'iscrizione il cui testo, tradotto in latino, indica: "Io Albrecht Dürer di Norimberga, all'età di ventotto anni, con colori eterni ho creato me stesso a mia immagine". Qui è stato scelto il termine "creato" piuttosto che "dipinto", come ci si sarebbe aspettati nel caso di un pittore. L'*Autoritratto* del 1500 non nasce però come un atto di presunzione, bensì indica la considerazione che gli artisti europei di quel tempo avevano di sé stessi. Ciò che persino i grandi artisti italiani, come per esempio Leonardo da Vinci, avevano espresso solo a parole, Albrecht Dürer l'esprime nella forma dell'autoritratto.

Usciti dal negozio di souvenir ci incamminiamo seguendo Andrea alla scoperta di questa cittadina fortificata. Raggiungiamo dopo poco una bella chiesa con due alti campanili laterali; si tratta della chiesa Evangelica Luterana dedicata a San Sebald. La particolarità di questa chiesa è che non vi sono confessionali e non c'è l'acquasantiera per "segnarsi" all'ingresso.

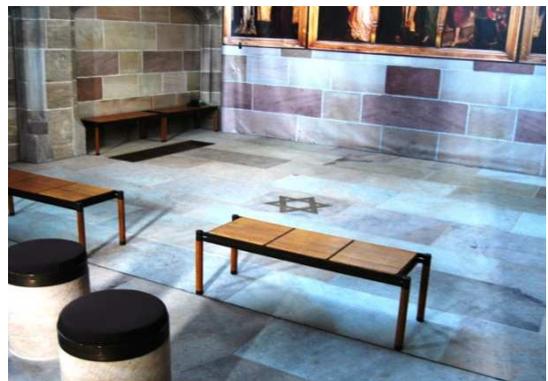


La chiesa Evangelica Luterana intestata a San Sebald

Dopo avere osservato bene l'interno, usciamo e notiamo subito il grande Crocifisso appeso all'esterno della chiesa. Facciamo ancora qualche passo e troviamo un'altra bella chiesa intitolata a Santa Maria. Leggendo su di un foglio in lingua italiana trovato all'ingresso, scopro che questa chiesa trae origine da un grave fatto di sangue avvenuto a metà dell'anno 1300 quando nel grande spazio antistante la chiesa era collocato il ghetto ebraico che non era ben visto dalle autorità cittadine. Un brutto giorno venne appiccato il fuoco in questo ghetto e venne bruciata completamente la Sinagoga. Nel tragico evento morirono oltre 600 persone ebraiche. Oggi, per ricordare quel tragico fatto, è stata collocata al centro dell'abside, dietro all'altare, sul pavimento, una stella di Davide e, nell'intercapedine dell'altare è stato inserito un reperto della antica sinagoga bruciata.



Affianco all'altare, sulla destra, vi è una statua in stile moderno, di EDITH STEIN.





La chiesa di Santa Maria vista dall'ampia piazza che conteneva il ghetto ebraico

Usciti di qui ci inerpichiamo su di una salitella che conduce all'ingresso del castello, ma, arrivati in cima, notiamo che ovviamente l'ingresso è a pagamento e non possiamo fermarci perché fra poco saranno le 17. Così riscendiamo e ci dirigiamo verso il pullman, dove giungiamo alle 17,15. In 15 minuti raggiungiamo l'hotel Maritim e, dopo avere scaricato le valigie, prendiamo possesso delle camere assegnateci e ci facciamo una bella doccia.

Alle 20 ci accomodiamo per la cena che anche questa sera è a buffet e come già nelle altre serate, il cibo è di ottima qualità e bene assortito.

Dopo cena facciamo ancora un giretto per il centro che dista poca distanza a piedi. Notiamo subito che, a differenza delle città toccate in questo tour, questa è decisamente la più frequentata da giovani e meno giovani e si fa ammirare nella sua magnificenza con le sue grandi e, in alcuni casi, immense piazze. Facciamo poi ritorno in hotel, dove giungiamo, il primo turno verso le 22,30 e il secondo gruppo alle 23,30.

MERCOLEDI' 12

Oggi, come ogni mattina, mi sono alzato verso le 6,30 e verso le 6,45 sono già a fare colazione, ma a differenza delle altre mattine, oggi la grande sala è già in buona parte occupata da persone di origine asiatica, forse cinesi. Del nostro gruppo, solo Alessandro l'autista è arrivato presto come me.



Dopo essere risalito in camera ed avere chiuso le valigie, riscendiamo per caricarle per l'ultima volta sul pullman. Quando le scaricheremo la prossima volta, saremo arrivati a San Pietro in Casale. Salutiamo l'hotel Maritim e la città di Norimberga, e alle 8,40 partiamo.

Alle 10,45 facciamo una prima sosta ad un autogrill dove ci fermiamo per mezzora, alle 11,15 ripartiamo. Il tempo è ancora bello. Alle 13,40, dopo avere fatto due tentativi a vuoto, entriamo nell'ennesimo autogrill e finalmente troviamo uno spiazzo all'ombra, dove poter preparare per il pranzo.



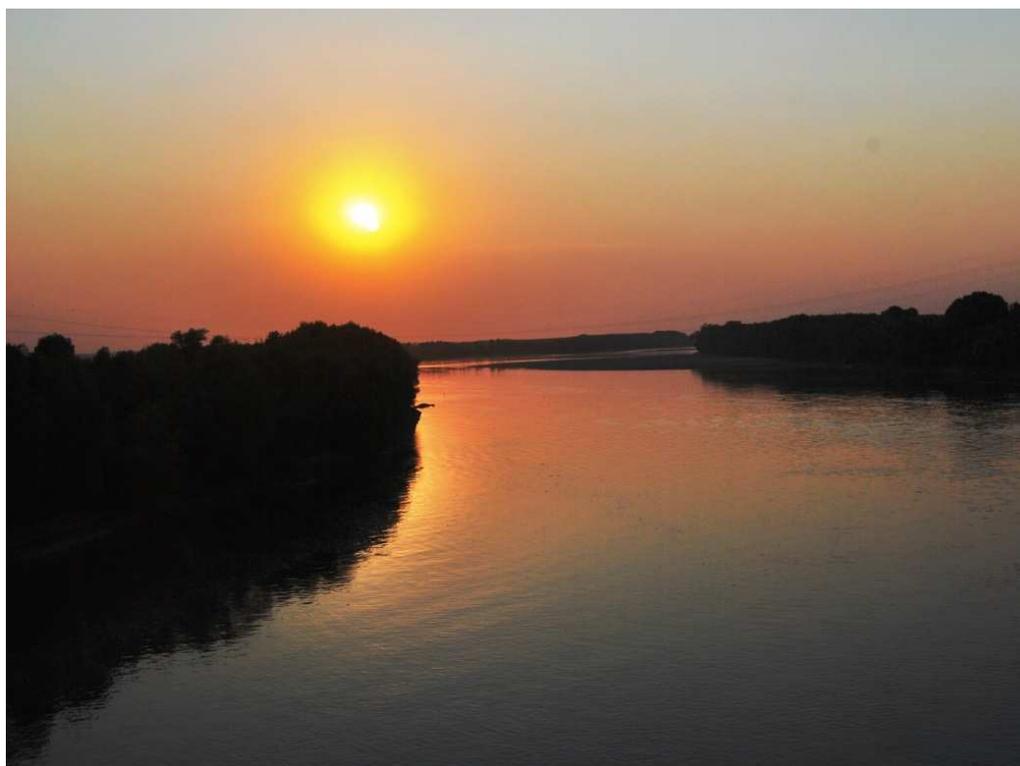
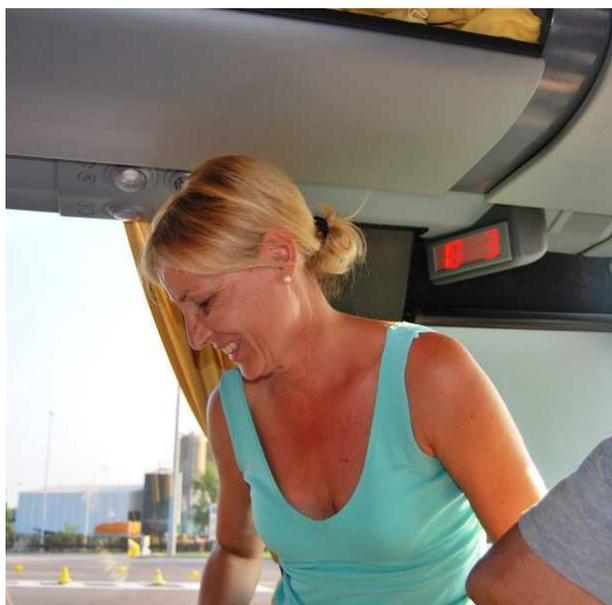
Il servizio cucina, sempre impeccabilmente, si prodiga per sfamare tutti e vi riesce molto bene. Alle 15,05 riprendiamo il viaggio di rientro. Facciamo ancora una sosta verso le 17,20 per un pipì stop. Dopo essere ripartiti, Ermes si impossessa del microfono e, con l'aiuto di Cristina,

munita di un cartellone con su scritto "APPLAUSI", incomincia con i ringraziamenti di tutti coloro che in vario modo hanno contribuito a rendere gradevolissima questa vacanza. Gli applausi, nonostante gli incitamenti di Cristina, sono molti e sinceri. Al termine passa il microfono a Teresa per eventuali altri ringraziamenti e lei fa notare che sono state citate poche donne in questi ringraziamenti, e che quindi sono stati ringraziamenti alquanto maschilisti. Altri applausi particolari per tutte le donne che a vario titolo si sono spese per la buona riuscita della vacanza.



Nel frattempo Alessandro, l'autista, imperterrito continuava a guidare con molta professionalità e tanta pazienza nel sopportare il gran rimescolo che si faceva nei suoi paraggi. Un grande ringraziamento va sicuramente anche a lui. Alle 18,15 usciamo al casello di Verona nord e salutiamo Miria che qui scende salutata da tutti noi.

Poco dopo, imbocchiamo la transpolesana e, verso le 19,15, facciamo un'ultima sosta per un pipì stop nei pressi di un'area di servizio. Alle 19,36 imbocchiamo l'A13 e alle 19,50 attraversiamo il fiume PO dove scatto una foto, attirato da una immagine da cartolina: il sole al tramonto che si specchia nel grande fiume.



Alle 20,09 Alessandro carica il suo collega che, all'uscita del casello di Altedo, prende il volante per terminare il viaggio del pullman che dopo averci scaricato dovrà ritornare a Ferrara.

Avvicinandoci a San Pietro, sulla strada provinciale di Altedo, ancora il sole la fa da protagonista e si mostra all'orizzonte come ad indicarci la strada di casa. Alle 20,15 siamo a San Pietro in Casale al parcheggio delle scuole medie e, dopo avere scaricato parte dei partecipanti, ci dirigiamo al Casale dove scarichiamo tutto il materiale rimasto.



Ci salutiamo poi cordialmente dandoci appuntamento al 15 agosto per il pranzo di mezzogiorno. E già con il pensiero fantastichiamo su cosa organizzare per il prossimo anno.

Come al solito la vacanza è stata splendida nonostante il caldo eccezionale ci abbia sorpreso e non poco.

Tutto è andato nel migliore dei modi.

E così, non vediamo già l'ora di ripartire per un'altra avventura su due ruote. L'appuntamento è all'estate 2016.



Daniele